

Il cestino dell'umanesimo

Mi piace immaginare la terra come un cestino appeso al cielo, con dentro un frutto prezioso: l'umanità.

Gli uomini che vivono nel cestino, spesso buttano via pezzi di umanità ritenuta inaccettabile. Basta ascoltare le conversazioni quotidiane: "non tratto le persone ipocrite", "non sopporto gli ignoranti e i presuntuosi", "siamo invasi da extracomunitari", "non accetto di star male", "non accetto la morte", "non accetto i leghisti, i preti, i comunisti, i terroristi, i capitalisti, i buonisti ecc.". Ognuno di noi ha in mente un pezzo di umanità da eliminare; per qualcuno questo pezzo è molto grande, per altri si tratta di pezzettini.

Allora! Cominciamo a buttare i pezzi di umanità deteriorata (a giudi-



sabato 2 maggio - 15,30

MiniIN...FESTA!!!

Incontro diocesano dei ministranti, Largo chiesa Madre, Polignano a Mare

domenica 3 maggio

Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica

14 e 20 maggio - 20,00

Incontro degli "Evangelizzatori di strade in festa" Cattedrale Conversano

venerdì 15 maggio

Ritiro del Clero Abbazia La Scala - Noci

domenica 17 maggio

49ª Giornata delle Comunicazioni Sociali

domenica 24 maggio dalle ore 21,00

"Evangelizzatori di strade in festa" Conversano

zio di qualcuno), nei rifiuti. Alla fine che resta? Io e qualche altro! Alla fine che resta di me se comincio a buttar via il dolore, l'angoscia, i fallimenti, il morire? Aumentano vertiginosamente i "rifiuti umani".

Che fare? Si può tenere tutto nel cestino, senza fare confusione fra i pezzi? Si possono distinguere i tanti pezzi senza buttarli via? È possibile un umanesimo pieno, includente?

Nella storia dell'umanità, la comunità cristiana, con la luce derivante dall'esperienza vissuta con Gesù Cristo rigettato, ha cominciato a scoprire cose inimmaginabili nei pezzi di umanità rifiutata: nei dolori, le doglie del parto; nei sepolcri, sedi provvisorie; nell'angoscia, un'opportunità donata; nel nemico, il fratello; nell'albero della croce, l'albero della vita. Ha iniziato a scoprire che c'è in corso una metamorfosi, un processo di trasfigurazione verso una umanità piena e includente, un processo che parte dalla forma di Cristo, rigettato,

morto e risorto e contagia tutto l'umanesimo del cestino. Allora è uscita, ha annunciato, ha abitato le situazioni umane, ha educato, si è coinvolta in questo processo di trasfigurazione.

Questo contagio ci ha raggiunti? Questa metamorfosi verso un umanesimo pieno, sta prendendo piede nelle nostre comunità cristiane? Le Chiese che sono in Italia, nel convegno di Firenze, cercheranno insieme una risposta.

Un ulteriore aiuto ci viene da Papa Francesco che ha invitato tutta la Chiesa a un giubileo straordinario. Ha indicato la via della misericordia come il modo concreto di realizzare quell'umanesimo pieno e traboccante che tiene insieme, nel cestino dell'umanità, Dio e l'uomo. E forse lo chiamerebbe "umanesimo della misericordia", l'umanesimo che non butta via alcun pezzo di umanità.

don Angelo

49ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

17 maggio 2015

dal MESSAGGIO di Papa FRANCESCO

Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore

(...) Anche dopo essere venuti al mondo restiamo in un certo senso in un "grembo", che è la famiglia. *Un grembo fatto di persone diverse, in relazione*: la famiglia è il «luogo dove si impara a convivere nella differenza» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 66). Differenze di generi e di generazioni, che comunicano prima di tutto perché si accolgono a vicenda, perché tra loro esiste un vincolo. E più largo è il ventaglio di queste relazioni, più sono diverse le età, e più ricco è il nostro ambiente di vita. È il *legame* che sta a fondamento della *parola*, che a sua volta rinsalda il legame. Le parole non le inventiamo: le possiamo usare perché le abbiamo ricevute. È in famiglia che si impara a parlare nella *"lingua materna"*, cioè la lingua dei nostri antenati (cfr 2 Mac 7, 25.27). In famiglia si percepisce che altri ci hanno preceduto, ci hanno messo nella condizione di esistere e di potere a nostra volta generare vita e fare qualcosa di buono e di bello. Possiamo dare perché abbiamo ricevuto, e questo circuito virtuoso sta al cuore della capacità della famiglia di comunicarsi e di comunicare; e, più in generale, è il paradigma di ogni comunicazione.

L'esperienza del legame che ci "precede" fa sì che la famiglia sia anche il contesto in cui si trasmette quella *forma fondamentale di comunicazione* che è la *preghiera*.

Quando la mamma e il papà fanno addormentare i loro bambini appena nati, molto spesso li affidano a Dio, perché vegli su di essi; e quando sono un po' più grandi recitano insieme con loro semplici preghiere, ricordando con affetto anche altre persone, i nonni, altri parenti, i malati e i sofferenti, tutti coloro che hanno più bisogno dell'aiuto di Dio. Così, in famiglia, la maggior parte di noi ha imparato la *dimensione religiosa della comunicazione*, che nel cristianesimo è tutta impegnata di amore, l'amore di Dio che si dona a noi e che noi offriamo agli altri.

Nella famiglia è soprattutto la capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi,

ridere e piangere insieme, tra persone che non si sono scelte e tuttavia sono così importanti l'una per l'altra, a farci capire che cosa è veramente la comunicazione come *scoperta e costruzione di prossimità* (...).

Non esiste la famiglia perfetta, ma non bisogna avere paura dell'imperfezione, della fragilità, nemmeno dei conflitti; bisogna imparare ad affrontarli in maniera costruttiva. Per questo la famiglia in cui, con i propri limiti e peccati, ci si vuole bene, diventa una *scuola di perdono*.

Il perdono è una *dinamica di comunicazione*, una comunicazione che si logora, che si spezza e che, attraverso il pentimento espresso e accolto, si può rianodare e far crescere. Un bambino che in famiglia impara ad ascoltare gli altri, a parlare in modo rispettoso, esprimendo il proprio punto di vista senza negare quello altrui, sarà nella società un costruttore di dialogo e di riconciliazione.

A proposito di limiti e comunicazione, hanno tanto da insegnarci le *famiglie con figli segnati da una o più disabilità*. Il deficit motorio, sensoriale o intellettivo è sempre una tentazione a chiudersi; ma può diventare, grazie all'amore dei genitori, dei fratelli e di altre persone amiche, uno *stimolo ad aprirsi, a condividere, a comunicare in modo inclusivo*; e può aiutare la scuola, la parrocchia, le associazioni a diventare più accoglienti verso tutti, a non escludere nessuno.

In un mondo, poi, dove così spesso si maledice, si parla male, si semina zizzania, si inquina con le chiacchiere il nostro ambiente umano, la famiglia può essere una *scuola di comunicazione come benedizione* (...).

Oggi i *media più moderni*, che soprattutto per i più giovani sono ormai irrinunciabili, *possono sia ostacolare che aiutare* la comunicazione in famiglia e tra famiglie. La possono *ostacolare* se diventano un modo di sottrarsi all'ascolto, di isolarsi dalla compresenza fisica (...). La possono *favorire* se aiutano a raccontare e condividere, a restare in contatto con i lontani, a ringraziare e chiedere perdono, a rendere sempre di nuovo possibile l'incontro (...). Anche in questo campo, i genitori sono i primi educatori. Ma non vanno lasciati soli; la comunità cristiana è chiamata ad affiancarli perché sappiano insegnare ai figli a vivere nell'ambiente comunicativo secondo i criteri della dignità della persona umana e del bene comune.

La sfida che oggi ci si presenta è, dunque, *reimparare a raccontare*, non semplicemente a produrre e consumare informazione. È questa la direzione verso cui ci spingono i potenti e preziosi mezzi della comunicazione contemporanea (...).

(...) La famiglia più bella, protagonista e non problema, è quella che sa *comunicare*, partendo dalla *testimonianza*, la bellezza e la ricchezza del rapporto tra uomo e donna, e di quello tra genitori e figli. Non lottiamo per difendere il passato, ma lavoriamo con pazienza e fiducia, in tutti gli ambienti che quotidianamente abitiamo, per costruire il futuro.



Annunciare...

Uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare: sono le cinque vie per ritrovare il "gusto per l'umano", per costruire una umanità nuova, proposte nella "Traccia" che prepara al prossimo Convegno ecclesiale nazionale che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre prossimi, sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

"Bisogna che io annuncii il Regno di Dio: per questo sono stato mandato" (Lc 4, 43). Con queste parole, Gesù ci ricorda chiaramente qual è stata la sua missione durante la sua vita terrena. Mandato che condivide con gli Apostoli - "Andate e proclamate il Vangelo" (Cf. Mc 16, 15) - e che vale per tutti i cristiani.

Chi accoglie l'annuncio può e deve comunicarlo e diffonderlo. Possiamo "annunciare" attraverso la testimonianza della nostra vita, senza però scindere dall'annuncio inequivocabile di Cristo.

Il primo nucleo di questa nostra società dove annunciare il Vangelo è la famiglia. Possiamo portare in essa, con mezzi semplici e alla portata anche dei nostri bambini, la "buona notizia": la preghiera tutti insieme a pranzo, il ringraziare per le cose buone, l'affidarsi nelle situazioni più difficili, la partecipazione alla Messa domenicale, la disponibilità all'ascolto e alla condivisione, e sovente un pensiero a quelle persone che sono meno fortunate di noi, che vivono ai margini della nostra società.

La famiglia così, a sua volta, diventa "naturalmente" strumento di annuncio nel contesto in cui vive: amicizie, scuola, lavoro,... insomma in tutte quelle realtà con cui si "interfaccia" quotidianamente.

In tutto ciò, come famiglia, stiamo maturando sempre più anche grazie al servizio che offriamo nella parrocchia di appartenenza per il percorso di preparazione pre-battesimale, cammino caratterizzato da un forte momento di accoglienza e di ascolto in cui si valorizzano le altrui esperienze, condividendone le proprie, riponendo quei momenti di relazione nelle mani del Signore, unendosi nell'ascolto e meditazione della sua Parola; ma anche di accoglienza "logistica", ospitando degli "estranei"

in casa, aprendo le porte al fratello per rendersi testimoni e annunciatori anche nell'ambiente domestico.

Dalle esperienze fatte sono emersi diversi aspetti positivi: le persone accolte si sono tutte ritrovate di fron-

te alla "novità" di incontrarsi in una "chiesa domestica", suscitando in loro una maggiore partecipazione e apertura al confronto; la compartecipazione delle medesime problematiche, strettamente legate al vissuto, ha rafforzato la consapevolezza di non essere "soli"; la naturalezza della catechesi trasmessa (non imposta o aggiunta!) ai figli che, coinvolti, hanno preso parte attiva insieme ai genitori, mese per mese, anno dopo anno, a questo cammino.

Che il Convegno di Firenze, il dopo Firenze e già il verso Firenze, ci renda sempre più consapevoli che l'accoglienza incondizionata è la chiave per l'annuncio del Signore morto e risorto e il passo decisivo per crescere in autentica umanità.

Damiano Bortolotti



RACCONTA ANCHE TU UNA BUONA PRATICA...

La *Traccia* verso il Convegno di Firenze "In Gesù Cristo il Nuovo Umanesimo" invita a continuare il racconto di buone pratiche pastorali e indica cinque vie verso l'umanità nuova in Cristo Gesù che la conversione missionaria delle nostre comunità è chiamata a mettere in atto: Uscire, Annunciare, Abitare, Educare, Trasfigurare. Nei prossimi numeri di "Impegno" richiameremo queste cinque vie pastorali che la Chiesa Italiana, interpellata dal magistero di Papa Francesco, vuole intraprendere.

La *Traccia* invita a continuare a scrivere e raccontare questo "libro bianco" di buone pratiche pastorali che già oggi annunciano significativamente il Vangelo di Cristo nella vita di tante persone. Continuiamo tale racconto anche nella nostra Diocesi! Per questo invitiamo tutti (laici e presbiteri) a inviarci i loro racconti di esperienze pastorali significative che vivono nelle loro comunità: gesti e iniziative, anche semplici, che nella quotidianità del nostro territorio spargono il seme del Regno di Dio (per esempio, come ascoltato dai racconti pugliesi, attraverso l'aiuto alle diverse forme di povertà, la cura educativa dei giovani, il rinnovamento della prassi pastorale parrocchiale etc.). Potete inviare le vostre esperienze all'indirizzo e-mail: frazacc@yahoo.it

Grazie mille per le condivisioni che ci offrirete.

Nuovi servizi pastorali della curia, a disposizione delle parrocchie

Sono pronti, per le parrocchie e le zone che ne vorranno usufruire, alcuni nuovi servizi pastorali, espressione della sinergia tra diversi uffici di Curia.

Servizio diocesano di 'pastorale dell'arte'

Vede la luce questi giorni il servizio diocesano della pastorale dell'arte. Dopo il laboratorio 'Annunciare con l'arte' realizzato in cogestione da alcuni uffici di curia, si vuole attivare una risorsa nuova per l'evangelizzazione. Come ricordava il Vescovo introducendo quel laboratorio di fine gennaio, mettere l'arte a servizio dell'evangelizzazione è la più antica prassi pastorale della Chiesa. Si tratterà piuttosto di riattivarla sfruttando le molte risorse a disposizione delle comunità nel campo dell'arte, anche sotto la salutare pressione mediatica.

Il servizio diocesano consisterà inizialmente in una équipe, costituita da persone che imparano a mettere le proprie competenze – artistiche da una parte e teologiche dall'altra – a servizio di quelle comunità che intendono misurarsi con l'impegno della nuova evangelizzazione ricorrendo a percorsi innovativi.

Tanto la tradizionale 'catechesi' quanto le nuove strade di 'annuncio' potranno attingere alla nuova risorsa del servizio diocesano della pastorale dell'arte. L'ufficio catechistico pensa di animare, attraverso la pastorale dell'arte, le esperienze di secondo 'primo annuncio'. I destinatari saranno essenzialmente adulti: gli adulti che non hanno mai tempo per una formazione strutturata, ma si rendono comunque disponibili quando c'è di mezzo un sacramento da assicurare al proprio bambino.

Servizio diocesano di 'pastorale battesimale'

Come anticipato su Impegno di febbraio, l'Ufficio Famiglia e l'Ufficio Catechistico presentano il mese prossimo alla comunità diocesana il nuovo servizio diocesano per la pastorale battesimale. Anche qui si tratta di poter contare su di una équipe di esperti, dell'area antropologica e di quella teologica, che accompagnano quelle figure di adulti che nelle parrocchie si fanno carico di accompagnare a loro volta i genitori che chiedono il battesimo dei propri figli.

Attualmente si sta lavorando all'esame del progetto formativo con la piccola équipe del servizio diocesano per la pastorale battesimale (4 coppie più un diacono e un presbitero). Chiaramente l'accompagnamento degli animatori parrocchiali di pastorale battesimale non li riguarda solo per la fase preparatoria al battesimo ma anche per il percorso successivo, in cui sembra persistere una domanda formativa da parte delle giovani coppie. Non sfuggirà neppure un altro aspetto pastorale importante di questa situazione: molti genitori dei bambini da battezzare non sono sposati o lo sono solo civilmente. Si tratterà quindi di un accompagnamento molto delicato, in cui le competenze catechistiche e comunicative non si possono assolutamente improvvisare. Alle parrocchie saranno date a breve indicazioni precise su come e a chi segnalare eventuali iscrizioni.

Accompagnare adulti

Con questo titolo l'ufficio catechistico offre ormai da due anni un servizio di formazione degli adulti che alcune parrocchie hanno raccolto e stanno praticando. Consiste



essenzialmente nel sostenere le comunità parrocchiali nel diventare soggetto unitario dell'impegno complessivo dell'evangelizzazione, puntando quindi sulla formazione di adulti capaci di 'restituzione' (da reddito) del dono di fede ricevuto durante la propria Iniziazione Cristiana e di 'narrare' la fede nei propri contesti di vita.

Le tre parrocchie che stanno dando spazio all'iniziativa hanno programmato quest'anno alcuni incontri per i catechisti e altrettanti per i genitori dei ragazzi dell'iniziazione: facendoli interagire, dialogando e discutendo delle problematiche legate alla capacità degli adulti di trasmettere la fede.

L'équipe dell'Ufficio Catechistico si occupa di animare l'intero percorso formativo senza escludere l'apporto delle risorse parrocchiali. Si tratta perlopiù di un breve percorso assistito in cui si mettono a fuoco le esigenze degli adulti in fatto di formazione (i catechisti) e di ri-scoperta della fede (i genitori) attraverso i cammini di catechesi dell'iniziazione, si confrontano le esperienze e si tenta di costruire e gestire insieme gli incontri formativi destinati ai genitori dei ragazzi che si preparano ai sacramenti. Nelle parrocchie in cui si sta sperimentando si accolgono i primi frutti di questo piccolo risveglio alla fede adulta: è l'esperienza del saper stare con, segnalata come quarta dimensione formativa – oltre al sapere, al saper essere e al saper fare – da Incontriamo Gesù, le linee-guida per l'annuncio e la catechesi proposte dalla CEI, presentate lungo questo anno pastorale negli incontri di formazione per i catechisti in varie zone della diocesi.

“Fragile”.

Accogliere i genitori separati

Resoconto Giornata

Laboratorio degli operatori Caritas parrocchiali

Domenica 19 aprile, nella sede della Caritas Diocesana, si sono incontrati circa 120 operatori delle Caritas parrocchiali e dei Centri d'Ascolto zonali per la consueta Giornata – Laboratorio. In continuità con la precedente, la Giornata ha permesso ai partecipanti di riflettere meglio sul tema povertà e famiglia, con un focus sui genitori separati e sul rapporto con i loro figli.

Nella riflessione siamo stati guidati dalla Professoressa Daniela Poggiolini dell'Università agli Studi di Bari, con l'aiuto di Assunta Montanaro e Marzia Lillo, membri del nostro Osservatorio delle Povertà e delle Risorse. La relatrice si è concentrata sull'atteggiamento da assumere da parte di tutti gli operatori Caritas e delle nostre comunità ecclesiali, ossia un atteggiamento di accoglienza, di non giudizio, di cura di relazioni, perché nessuno può considerarsi salvatore di persone o di relazioni. Questi atteggiamenti scaturiscono dall'immagine efficace che Poggiolini ha proposto: “fragile”. I genitori separati e i loro figli sono da considerare da parte nostra non in funzione di una



colpa, ma da accogliere nella loro fragilità. Questo aspetto è davvero importante e merita da parte di tutti una seria formazione all'accoglienza e al non giudizio. Nei gruppi di lavoro, infatti, è emerso come sia importante formarsi, mettendosi in relazione con esperti e con lo stesso Consultorio presente nella nostra Diocesi. Una formazione non tanto mirata a diventare professionisti perché quest'ultimi ci sono con le loro competenze, ma una formazione che mira ad accogliere umanamente e cristianamente e ad orientare verso chi è competente.

Nelle nostre Caritas parrocchiali e

nei nostri Centri d'Ascolto le storie di povertà economica si intrecciano a vissuti familiari fragili o, nella maggior parte dei casi, già rotti. Una separazione, come ci ricorda un report recente di Caritas Italiana, porta con sé il bisogno di ritrovarsi, il bisogno di un tetto dove riposarsi e il bisogno di avere un luogo sano dove incontrare i figli. Accanto alle vecchie povertà materiali, si aggiungono povertà relazionali e di senso.

La tentazione è quella di tralasciare questi bisogni, facendo solo assistenzialismo, oppure di entrare nella logica del pregiudizio che non considera la verità e la misericordia.

I partecipanti, nel lavoro di discernimento fatto insieme, hanno condiviso il desiderio di formazione all'ascolto fatto con delicatezza e in umiltà, fuori dalla logica di dare consigli e ricette pronte a chi vive queste nuove povertà. Nello stesso tempo da parte di molti è emersa la consapevolezza di Caritas come promotrice di prevenzione, collaborando con gli altri operatori pastorali presenti nelle Parrocchie, specialmente i catechisti. Sollecitati dal nuovo Sinodo sulla famiglia del prossimo autunno, è importante assumere l'atteggiamento di Cristo buon Samaritano che si prende cura e coinvolge per il bene di ciascuna persona, senza giudizio.

don Michele Petruzzi

ANNO VITA CONSACRATA

Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia Presenze significative nella nostra Diocesi



La Comunità di Monopoli

La Congregazione delle “Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia”, fondata da Madre Maria Pia Notari, è nata a Napoli il 20 novembre 1885, si è estesa nelle Filippine nel 1984 ed in Indonesia e in Perù dal 2000.

Le “Suore Crocifisse” sono impegnate, ogni giorno, in un cammino di conformazione a Cristo Crocifisso e Risorto attraverso la meditazione della Parola di Dio e l'adorazione profonda del Suo Amore infinito nell'Eucaristia, divenendo con Lui pane spezzato e sangue versato per amore dell'umanità. Sensibili all'evolversi dei tempi e fedeli al carisma delle origini, anche nella nostra diocesi, le “suore Crocifisse” continuano con serena operosità il cammino iniziato dalla fondatrice. Sono presenze significative a Conversano, a Monopoli e a Rutigliano. A Conversano e a Rutigliano si dedicano anche alla preparazione delle ostie per la Messa e, con amore e competenza, alla scuola dell'Infanzia.

A Monopoli – dove lo scorso 3 marzo, hanno festeggiato i 25 anni di presenza –, le “Suore crocifisse”, vivono il loro servizio apostolico prendendosi cura di donne anziane che si trovano in necessità di aiuto.

Ringraziamo il Signore per la presenza “contemplAttiva” (don Tonino Bello) delle “Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia” in mezzo a noi. Nella Liturgia delle ore “sentono di essere la voce del mondo e chiedono per tutti noi luce, pace, amore, serenità. Nell'adorazione Eucaristica pregano particolarmente per la santificazione dei presbiteri e ci ricordano che e le vocazioni fioriscono là dove ci sono ginocchia piegate” (Cf. Suor Lucia Acanfora).

Suore Passioniste di San Paolo della Croce

A Cisternino, da 101 anni "accanto alla vita della gente", dei ragazzi soprattutto dal Messaggio della Congregazione in occasione dei 200 anni di fondazione

(...) Il 17 marzo 1815 quattro giovani, Sr Gertrude Vitali, Sr Cleofe Baroni, Sr Veronica Tolini e Sr Crocifissa Baccherini, rigenerate alla vita dall'esperienza dell'amore di Dio che libera dalla morte, risana e trasforma, accolte e sostenute dalla Serva di Dio Maria Maddalena Frescobaldi Capponi, davano vita ad un'avventura che nel corso di due secoli ha formato generazioni di donne innamorate del Crocifisso Signore e di Maria Addolorata e totalmente donate alla missione di riportare al Cuore dell'Appassionato Signore i piccoli, i poveri, le donne emarginate, i crocifissi della storia di ieri e oggi.

(...) In 200 anni il carisma della Congregazione ha valicato i confini dello spazio e del tempo, giungendo a fiorire in 27 Paesi dei cinque Continenti, con l'unico scopo di annunciare l'amore di Dio manifestato nella Passione di Gesù, ed essere presenza solidale che, come Paolo della Croce e Maria Maddalena nel loro tempo, esce verso le periferie geografiche ed esistenziali e si china sulle ferite di uomini e donne per versarvi l'olio della consolazione e della speranza.

(...) Vogliamo che la nostra presenza nei vari Paesi del mondo si ponga accanto alla vita della gente per dividerne le fatiche e le speranze; per essere comunità che evangelizzano e che si lasciano evangelizzare dai poveri, dai piccoli, dagli ultimi, per costruire con tutti gli uomini e



le donne di buona volontà un mondo più umano, fondato sulla giustizia e sulla solidarietà.

In comunione con la Chiesa che celebra l'Anno della Vita Consacrata, accogliamo l'invito ad una vita più evangelica ed essenziale, per formare insieme a tutte le persone che incontriamo l'unico popolo di Dio che cammina nella storia verso il suo pieno compimento quando Cristo sarà tutto in tutti.

Con questo spirito di gratitudine e di impegno, invitiamo tutti a partecipare alla nostra gioia ed a pregare con noi e per noi (...).



PASTORALE GIOVANILE

"Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anche io!"

GMG diocesana 2015

"Corri, corri, brilla, brilla che luce chiara e bella sei", sulle note di questo bellissimo canto dedicato alla Beata Chiara Luce Badano - eseguito dal "Gruppo Futuro" - do la possibilità alle mie emozioni di venir fuori, di esplodere...

Quest'oggi, 28 Marzo 2015, nel palazzetto dello sport di Turi, si è celebrata, a livello diocesano, la XXX GMG che ha avuto come tema "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". È stato un incontro pieno di bellezza, di meraviglia, di stupore, di divertimento... e di tanta grazia. Molti attendevano questa giornata con ansia, entusiasmo, gioia e ne abbiamo avuto la conferma nel vedere tantissimi giovani e giovanissimi aderire all'invito.

Il tutto è iniziato con un bellissimo momento di accoglienza e di festa, curato dai giovani della Consulta Zonale di Pastorale Giovanile del paese



che ci ha ospitati, Turi. Grandi, giovani e piccini si sono dilettrati in giochi, balli e tanto divertimento. Abbiamo riscaldato l'ambiente e riscaldata la fraternità per vivere in comunione il momento di preghiera presieduto dal vescovo, il quale ci ha richiamati all'amore totale, oblativo, puro, vero che è sempre accompagnato dalla forza di voler fare della propria vita un grande capolavoro, dal coraggio di voler scommettere sui grandi ideali e di non avere paura di sognare in grande.

Il momento di preghiera è stato meravigliosamente arricchito dalla testimonianza dei genitori e di due amici di Chiara "Luca" Badano, una giovane appartenente al movimento dei Focolari, morta a diciotto anni per un tumore osseo. Chiara è stata proclamata beata il 25 settembre 2010 e i suoi genitori e gli amici la ricordano come una ragazza normalissima, che come tutti i ragazzi amava viaggiare, amava il prossimo, tant'è che aveva un grande desiderio: diventare pediatra e partire per l'Africa. Si immaginava sposata e madre di molti figli, ma la malattia l'ha colta inaspettata.



All'età di 17 anni doveva già affrontare "problemi da grandi", ma ha sempre vissuto la malattia con serenità e con amore, ponendo tutta la sua debolezza nella forza di Cristo.

I testimoni l'hanno ricordata così: "Chiara era riuscita a trasformare il dolore in amore... era riuscita, nella sua malattia, a dire il suo "sì" a Dio! E grazie a questo "sì" riusciva a comunicare felicità con il suo solo sguardo. Era una ragazza innamorata di Dio, di Dio solo, abbandonato, incompresso, azzerato. Il Dio del Terzo Millennio, che ha in sé tutte le angosce e le sofferenze del mondo!".

sce e le sofferenze del mondo!".

Chiara è modello per noi tutti, è esempio mirabile della sequela di Cristo. Ha dimostrato che abbandonarsi letteralmente nelle braccia del "Dio abbandonato" è la cosa più bella che ci possa essere, è la felicità vera. "Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anche io"... Chiara ha avuto il coraggio di dirlo... e noi, quanto coraggio abbiamo?

La GMG diocesana si è conclusa con il passaggio della "Croce Giovane" ai giovani di Monopoli campagna che, l'anno prossimo, la passeranno ai giovani di Fasano Sud.

Chiediamo al Signore di aiutarci a fare di Lui il collante che ci tiene uniti nelle nostre comunità parrocchiali, nei nostri ambienti di lavoro, nella scuola, nell'università, tra gli amici, in famiglia... e la nostra vita avrà tutt'uno altro sapore.

Maristella Tommaso



Che gioia immensa, che emozione vedere la mia Turi viva, piena di giovani!!!

I giovani e gli adulti della Consulta Zonale di Pastorale Giovanile insieme ai sacerdoti di Turi e all'équipe diocesana di Pastorale Giovanile hanno preparato e atteso questa GMG diocesana per un lungo anno. E la bellezza dell'attesa è culminata oggi nell'incontro-testimonia con il nostro Vescovo ed i genitori e gli amici della Beata Chiara "Luca" Badano. Ogni mese, un "mattone" di polistirolo ha sintetizzato i nostri incontri fino a diventare un piccolo muro che ha accolto e custodito la "Croce Giovane".

Tanta la nostra gratitudine a Dio per aver permesso questo anno e la GMG 2015 a Turi che è stata soprattutto una festa. Se segno distintivo del cristiano è la gioia, noi qui oggi pomeriggio abbiamo gioito, cantato e ballato in attesa della preghiera iniziata con l'arrivo del Vescovo.

Come Chiara "Luca" insegna, la strada per la santità inizia qui ed ora, in ogni occasione che ci viene data per abitare la Sua volontà, nella malattia così come nella gioia. E noi abbiamo scelto di esserci, di testimoniare con la nostra presenza e il nostro impegno che ci sono giovani felici di percorrere insieme una strada che nonostante tutte le sfide è la via della vera felicità: la via del Vangelo!

Annalisa Pontrelli

San Domenico - Putignano verso il GREST 2015

Le cose a volte sembrano ma non sono... alla ricerca dell'altro

Con la pubblicazione della guida Grest 2015 la comunità parrocchiale di San Domenico rafforza la sua scelta per l'Oratorio, strumento privilegiato, ma non unico, per la pastorale giovanile, in particolare dei ragazzi e dei preadolescenti.

È sempre più chiara la consapevolezza di una sapiente creatività pastorale nella costruzione del giusto equilibrio tra promozione umana e proposta di fede, con l'impegno di far sperimentare ai ragazzi e alle ragazze il valore e la bellezza d'essere credenti nell'attuale mondo di vita, complesso e difficile nelle sue decifrazioni, ma pur sempre prezioso e bisognoso d'essere compreso e valorizzato.

La lunga esperienza oratoriale, ormai al suo sesto anno di vita, consegna alla comunità parrocchiale un'importante eredità progettuale, aperta a nuove forme di dialogo, nella continuità storica e nella speranza futura di una migliore integrazione tra fede e vita, di una più consapevole vocazione missionaria di risposta, di riflessione, d'esperienza e di crescita.

L'Oratorio, è "laboratorio di evangelizzazione"; "cantiere" sempre più specializzato nel quale si progettano e si sperimentano iniziative per annunciare, testimoniare, celebrare la vita di Cristo, nella gradualità della maturazione umana e cristiana e nella pluralità delle iniziative, da quelle specificatamente formative a quelle ludiche, sportive o di altro genere.

Esso ripropone con forza l'esigenza sociale e formativa d'essere luogo atto a creare per le giovani generazioni le condizioni di un vivere significativo e mirato ai fini veri della vita che qualifichi in modo diretto e immediato ciò che si rivela di autentico nell'uomo. In tal modo, anche la proposta di questo nuovo anno di esperienza oratoriana non trascura nulla di ciò che può aiutare la persona a raggiungere in pienezza la maturità umana e cristiana.

Tutta l'elaborazione progettuale comunica la sensibilità pastorale per un cammino di pienezza umana e cristiana, esperito nel più profondo orizzonte della "Gravissimum Educatio-

nis", di cui si ricorda il cinquantesimo anniversario e della quale si assume il principio dell'educazione integrale, nell'orizzonte di un umanesimo integrale e trascendente e nell'attenzione "a tutto l'uomo" e "verso tutti".

L'appello all'umano, fatto proprio dal Concilio, chiama l'attività evangelizzatrice del Grest all'uomo reale, nella sua storicità, nella sua storia reale, alla difesa dell'integrità umana e di quanto sia valore sul piano personale e della vita di relazione. Da ciò il bisogno di continuare a creare uno spazio-tempo dedicato essenzialmente ai ragazzi e ai giovani, per offrire risposte alle domande essenziali di vita, per dare effettiva sperimentabilità educativa all'esercizio delle virtù cristiane e civili, alla socializzazione, all'integrazione, alla solidarietà, al valore dello "stare insieme".

Entro tali dimensioni progettuali alcune specifiche coordinate individuali e impostano la proposta del Grest 2015. Essa si struttura intorno a tre esigenze formative e spirituali: *vivere l'amicizia, dare forma al progetto di vita, crescere nella fede.*

La prima coordinata attiene alla

qualità della proposta, orientata verso quella che Giovanni Paolo II chiamava la "misura alta" della vita di fede (cfr. *Novo Millennio Ineunte*), contro la mediocrità e l'abitudine, per la riscoperta dello slancio, dell'autenticità, della bellezza, della pienezza dell'esperienza cristiana del vivere. Vale la scelta di dare alla vita di fede tutta la carica che viene dal Vangelo, avendo cura di fare bene tutto quello che si propone e, in particolare, nei momenti e attraverso le iniziative che qualificano la vita di fede: ascolto della Parola di Dio, preghiera, celebrazione eucaristica, momenti di fraternità, incontri e testimonianze.

Alla qualità della proposta si accompagna l'unità delle esperienze di vita, contro il rischio di una vita frammentata e a compartimenti stagni, per un'esperienza capace di dare unità al tutto, di mettere in comunicazione i diversi ambiti, di far sentire la presenza e la potenza del Signore dentro ogni attività ed ogni relazione.

A ciò sono finalizzati i "momenti spirituali" delle singole giornate perché la vita oratoriana non si proponga come somma di esperienze isolate e chiuse in se stesse. La dimensione relazionale e quindi ecclesiale si fa determinante nella vita del Grest; essa si esprime nel radicarsi dentro la Chiesa sentendosi parte del popolo di Dio, nello stimarsi, amarsi e perdonarsi, nel gustare la gioia di sentirsi amici e fratelli, camminando per interrogarsi e confrontarsi sui grandi temi del percorso di crescita umana e spirituale.

Completa la modalità formativa delle attività oratoriane la disponibilità condivisa di apertura al mondo perché partecipanti, educatori e genitori, possano imparare a coltivare quella dimensione missionaria essenziale alla fede che chiama tutti ad essere veri cittadini del mondo, guardandolo con simpatia e serietà, con senso di responsabilità. Radicati nell'esperienza della fede condivisa, ai ragazzi è chiesto di mantenersi costantemente aperti al dialogo e al confronto, di essere capaci di riconoscere i segni dello Spirito, di intercettare i desideri più veri presenti nel cuore di tutti, di affiancarsi a quanti sono in ricerca.

A. Chionna, D. Garganese



14 maggio ore 20,00

Sala Conferenze San Domenico

Presentazione sussidio

**"Le cose a volte sembrano
ma non sono...
alla ricerca dell'altro"**

* * *

29 giugno ore 20,30

Parco Almirante - Putignano 2000

Inaugurazione GREST

È partito ufficialmente, il 1 marzo 2015, il progetto "Compagni di Viaggio"



L'idea è nata a settembre 2013 nella parrocchia di San Pietro Apostolo di Putignano, grazie al contributo della comunità parrocchiale che ha espresso il bisogno di un aiuto in merito al problema della crisi nel mondo del lavoro. Infatti il progetto si propone di sperimentare a Putignano un servizio-segno di prossimità della comunità ecclesiale, verso quanti vivono il problema del lavoro e in particolare, verso i giovani in cerca di prima occupazione. Questo progetto è sostenuto e finanziato da Caritas Italiana e Caritas Diocesana. L'équipe che affiancherà don Angelo, coordinata dalla dott.ssa Marzia Lillo, è composta dalle due psicologhe dott.ssa Anna Giodice e dott.ssa Gabriella Russo; dalla dott.ssa Adriana Colacicco, il dott. Giuseppe Ventrella e la dott.ssa Sabrina Bianco che si occuperanno della parte aziendale e dalla responsabile dell'Ufficio Stampa Tiziana Maggipinto.

"Compagni di Viaggio" si propone di realizzare entro dicembre 2015 tre azioni: ricerca, già avviata, formazione e gesti concreti per la fascia d'età 17-24.

Ricerca: è partita un'indagine per conoscere cosa i giovani pensano del mondo del lavoro, grazie anche alla collaborazione delle scuole superiori dei comuni di Putignano, Castellana, Noci e Turi. Nel frattempo si è aperto un dialogo con le aziende putignanesi per conoscerne le storie e "fotografare" la situazione imprenditoriale del territorio.

Formazione: sarà offerta la possibilità ai giovani di partecipare a laboratori di formazione e di orientamento al lavoro, mettendo in contatto le due realtà.

Gesti concreti: ad alcuni dei partecipanti sarà data l'opportunità di sperimentarsi concretamente nel mondo del lavoro, con la collaborazione delle aziende putignanesi che si renderanno disponibili.



Tutti gli aggiornamenti verranno forniti tramite il sito www.compagnidiviaggiopotignano.wordpress.com e sulla pagina facebook [Compagni di Viaggio](https://www.facebook.com/Compagni di Viaggio) e potete contattarci scrivendo all'indirizzo e-mail compagnidiviaggiopotignano@gmail.com.

L'équipe
Compagni di Viaggio

La famiglia nell'era digitale

Una giornata unitaria di condivisione in Azione Cattolica.

Si è svolto Domenica 19 aprile, a Turi, presso "Casa Mamma Rosa", l'incontro unitario delle famiglie organizzato dalla Presidenza Diocesana di Azione Cattolica. "Reti e relazioni, la famiglia nell'era digitale" è stato il tema di tutta la giornata, iniziata con un momento di preghiera e con la lettura di parte del messaggio del Santo Padre per la 49ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Ospiti-testimoni sono stati i coniugi Giuseppe Mastropasqua e Rosa Palmiroto della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

I giovani e gli adulti presenti hanno provato a ricostruire il cambiamento della famiglia di ieri rispetto a quella odierna. L'analisi è stata possibile anche grazie alla lettura della relazione finale del Sinodo sulle famiglie e da alcuni testi dei discorsi di Papa Francesco e degli scritti di don Tonino Bello.



Il messaggio lasciato da Giuseppe e Rosa è stato forte e incoraggiante: la famiglia non crollerà mai poiché è luogo di relazioni, di esercizio costante dell'amore, del vero, della misericordia e del trascendente.

Anche i bambini e i ragazzi presenti hanno potuto riflettere sul tema della famiglia grazie alle attività pensate a loro misura dall'Équipe diocesana ACR.

Come ogni domenica trascorsa insieme in Ac, la giornata è stata caratterizzata dalla condivisione del pranzo con una bella e lunga tavolata (come una vera e grande famiglia) e si è conclusa con la S. Messa di ringraziamento al Signore per l'ennesima occasione di scambio, crescita e piacere di condividere.

Angelo Galizia e ufficio stampa AC diocesana

Ad Antonelli, racconti vocazionali... attorno alla "Croce Giovane"



"È incredibile come una persona se ne possa andare da un momento all'altro eppure questa è la realtà.

È una cosa difficile da accettare per tutti e spesso aumentano i dubbi... così come è successo anche a me per la morte improvvisa di mia cugina, nonché la mia madrina di Cresima. Ci sono coloro, come hanno testimoniato i genitori del piccolo Nicola, che in questi momenti così drammatici si affidano completamente e pienamente al Signore. La testimonianza di questi genitori mi ha fatto molto riflettere sulla verità che neanche Cristo ha desiderato la croce, eppure l'ha accolta con amore. Tutte le testimonianze mi hanno fatta emozionare e riflettere sul significato della Croce che simboleggia l'amore del Signore per l'umanità, chiamata ad annunciare che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza!".

Questa è la riflessione scaturita dal cuore di Stella, una ragazza adolescente che ha partecipato all'incontro-testimonianza tenutosi nella serata di venerdì 17 aprile, presso il Santuario Maria Regina di Antonelli. Grazie al Signore abbiamo vissuto un inteso momento di preghiera e di ascolto di profonde esperienze di vita e di fede attorno alla "Croce Giovane" nel 10° anniversario dall'inizio del suo peregrinare con e per noi giovani della diocesi.

Anche Giusi, amica di Stella, ha voluto condividere quello che ha provato dicendo che "La cosa che più mi ha colpita, ascoltando la testimonianza dei coniugi Pace, è stata la

frase biblica più volte da loro ripetuta: 'La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo'. Questa frase simboleggia la mia giovane vita, perché anch'io mi sentivo un po' come una pietra scartata e pian piano adesso, grazie a tanti amici che mi vogliono bene, sto scoprendo la mia personalità e il disegno di Dio su di me".

Elisabetta, animatrice dell'oratorio, racconta che la testimonianza della famiglia Pace ha colpito anche lei; soprattutto ha ammirato la loro fiducia in Dio e il loro riconoscere il piccolo Nicola sempre accanto.

Invece, Isabella, è stata catturata dalla figura di suor Denise, monaca Celestina, perché "è una persona molto determinata, pur essendo giovane. Mi ha toccato quando ha detto che gli uomini devono essere veri uomini, e non devono assumere atteggiamenti inadeguati. E lo stesso per le donne".

All'incontro erano presenti anche il gruppo dei cresimandi che hanno accolto con piacere la testimonianza del giovane diacono Antonio che a settembre diventerà presbitero. Don Antonio ha raccontato il suo cammino vocazionale nella semplicità e nella spontaneità e, soprattutto, con il sorriso sulle labbra. Ecco perché il suo modo di raccontare ha affascinato questi ragazzi che vorrebbero incontrarlo di nuovo.

dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

PER LA 52ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

26 aprile 2015

Tema: L'esodo, esperienza fondamentale della vocazione

(...) Alla radice di ogni vocazione cristiana c'è questo movimento fondamentale dell'esperienza di fede: credere vuol dire lasciare sé stessi, uscire dalla comodità e rigidità del proprio io per centrare la nostra vita in Gesù Cristo; abbandonare come Abramo la propria terra mettendosi in cammino con fiducia, sapendo che Dio indicherà la strada verso la nuova terra. Questa "uscita" non è da intendersi come un disprezzo della propria vita, del proprio sentire, della propria umanità; al contrario, chi si mette in cammino alla sequela del Cristo trova la vita in abbondanza, mettendo tutto sé stesso a disposizione di Dio e del suo Regno. Dice Gesù: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29). Tutto ciò ha la sua radice profonda nell'amore. Infatti, la vocazione cristiana è anzitutto una chiamata d'amore che attrae e rimanda oltre sé stessi, decentra la persona, innesca «un esodo permanente dall'io chiuso in sé stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio» (Benedetto XVI, Lett. Enc. *Deus Caritas est*, 6). (...)

Madre M. Antonietta Lattarulo... dalla terra al Cielo

Come non ricordare vent'anni trascorsi insieme? Un campo-scuola la fece avvicinare al Monastero e dopo quell'incontro venne qui diverse volte fino a chiedere di fare un'esperienza fra noi. Mi colpì da subito la sua capacità di relazionarsi e il suo carattere aperto e solare, capace di stabilire profonde e durature amicizie. Si inserì subito e bene nella nostra famiglia monastica, volitiva e sempre pronta col suo buon senso a venire incontro ai bisogni della comunità. Dalla sua mamma aveva imparato a sacrificarsi per la famiglia. Questo senso di responsabilità l'ha accompagnata per tutta la sua vita in Monastero. In Comunità ha svolto diversi compiti; il suo "forte" era la cucina: chi non conosceva e non ricorda le sue "focaccine"?

Non perdeva mai tempo: nei suoi momenti liberi ricamava, lavorava il punto croce e il chiacchierino - lavori che creavano in lei distensione dopo il lavoro in Comunità. Ha lavorato per tanti anni in legatoria con grande precisione.

Ha portato avanti per tanti anni il lavoro in erboristeria, sempre attenta ai bisogni della gente. Attorno a lei sapeva creare armonia, sapeva stare con tutte noi trovando sempre la parte migliore di ciascuna, guardando oltre i difetti.

È stata la prima vocazione nel Monastero di Castellana Grotte. Dalla sua madre Maestra, la Madre Maddalena che ha potuto seguirla solo per un anno, ha imparato i primi elementi della vita monastica. Con lei ha fatto discernimento.

La sua vita in Comunità è stata sempre un camminare alla scuola del servizio divino, nella preghiera, nel lavoro e nell'ascolto della Parola di Dio da cui trovava la forza e la sostanza per rispondere a chi le chiedeva un consiglio. È stata anche vice Madre Maestra: con le giovani ci sapeva fare, sempre aperta alle loro esigenze senza però venir meno alla tradizione monastica.

Negli ultimi tre anni della sua vita, in seguito alla richiesta di aiuto da parte della comunità monastica di Barletta, si rese disponibile dopo un accurato discernimento e un tempo di riflessione e di preghiera.

In tre anni ha fatto tanto per quella comunità, donando il suo amore alle consorelle e alle tante persone amiche del Monastero.

Poi, improvvisamente, è arrivata la "visitatrice scomoda". Nella malattia Madre Antonietta ci ha insegnato tante cose. Lei che è sempre stata una donna forte, ora aveva bisogno di tutto e lo chiedeva con umiltà e discrezione; non voleva dare disturbo e diceva di star bene anche quando i dolori erano visibili sul suo volto. Era cosciente della gravità della sua situazione, ma non allarmava nessuno. I suoi ricoveri in ospedale sono stati tanti, ma non quanti i suoi "grazie" ai medici, agli infermieri...

Ha combattuto con grande speranza e fede perché, amante della vita qual era, desiderava continuare a camminare con noi quaggiù e credeva che, qualora Dio l'avesse chiamata a Sé, avrebbe ugualmente continuato a starci accanto.

Il miracolo, per noi tutti, è stata lei stessa: abbandonata completamente in Dio, andata felice incontro al suo Signore. Non si può "improvvisare" una morte così se alle spalle non vi è stata una vita vissuta in Dio e a servizio dei fratelli.



La sua morte ha creato stupore e tristezza in molte persone. In tanti erano presenti al suo funerale, durante il quale l'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Mons. Giovanni Battista Picchierri, ha ricordato la grande dedizione di Madre Antonietta per il Monastero di San Ruggero (Barletta).

Siamo certe che dal suo sacrificio sorgerà qualcosa di bello e ciò che non è riuscita a fare in vita, per la brevità del tempo, riuscirà a farlo dal Cielo.

Ci mancherà il tuo sorriso, Antonietta, e il tuo amore per la Comunità che hai amato fino alla fine!

Mi aiutavi tanto con i tuoi consigli. Ora, dal Cielo, continua a vegliare su di noi, sui tuoi familiari e su tutte le persone che hai incontrato... sul mondo intero.

Grazie per tutto! Il tuo ricordo rimarrà in benedizione per tutte noi.

Madre Maria Gertrude Civisca

Destina il tuo 5x1000



**al Consultorio Familiare Diocesano
"Conversano-Monopoli"**

Firma nel primo riquadro
(Sostegno del volontariato di utilità sociale)
e aggiungi il seguente codice fiscale:

82022110728

I Giovani di Fasano sud in festa



Ph. Valentina Franceschini

“Credo in quelli che hanno il coraggio di essere umani”. A partire da quest’ultimo successo di Marco Mengoni, la Consulta Zonale di Pastorale Giovanile di Fasano sud ha realizzato la sua prima festa giovani. L’esigenza di coordinare le quattro parrocchie di Montalbano, Pezze, Speziale e Pozzo Faceto ha fatto sì che circa 80 ragazzi si incontrassero in un lungo ed intenso pomeriggio per crescere nella fede e credere di più nel prossimo.

Gli organizzatori hanno voluto invitare quattro testimoni della fede e del “donarsi agli altri”. Sono intervenuti suor Denise Sancio, monaca di clausura presso il “monastero dell’Immacolata” di Castellana Grotte, Tonio Leone, uomo da sempre impegnato nell’aiutare ragazzi disagiati, e Roberto De Nicolò e Chiara De Felice, dell’associazione “Informatici senza Frontiere”. Suor Denise si è molto soffermata sull’importanza che Cristo ricopre nella quotidianità dei nostri gesti. “Gesù è sempre al tuo fianco, anche quando non senti la sua voce” ha più volte rimarcato. Una testimonianza di fede davvero sensazionale se si considera che nel terzo millen-

nio, in piena crisi di vocazioni, ci sono ancora ragazze così giovani che decidono di intraprendere il cammino monastico. Tonio Leone ha invece raccontato la sua storia in maniera umile e toccante, riuscendo a suscitare tanta commozione nei giovani presenti. Da sempre impegnato nel sociale aiutando da prima tossicodipendenti e ragazzi disagiati, Tonio ha da qualche anno avviato dei progetti con la Palestina per permettere a diversi ragazzi di studiare e di curarsi in Puglia, soprattutto orfani, invalidi e mutilati di guerra. I suoi progetti sono seguiti e finanziati con entusiasmo anche dalla presidenza della Regione Puglia. Infine, Roberto e Chiara, una coppia di giovani coniugi, hanno illustrato i diversi progetti di “Informatici senza frontiere”, una associazione che si occupa di ridurre i limiti dell’utilizzo del web soprattutto ai diversamente abili: “Con delle semplici applicazioni agli smartphone cerchiamo di rendere più vicini a noi i fratelli che sono più svantaggiati”.

Alle testimonianze è seguito un momento di preghiera con i parroci delle quattro parrocchie e successivamente, grazie ad alcune mamme, un piccolo buffet di panzerotti.

Insomma, una giornata importante e ben riuscita quella del 19 aprile scorso all’Eremo di Sant’Antonio che fa ben sperare nell’organizzazione del prossimo anno quando la Zona Pastorale di Fasano sud accoglierà la “Croce Giovane”.

Gennaro Valente

Gennaro Valente

Catechisti “non associativi” ed Evangelizzatori in formAZIONE

Negli scorsi 20 febbraio, 13 marzo e 17 aprile si sono svolti gli incontri formativi per i catechisti dei gruppi giovani parrocchiali “non associativi” e degli “evangelizzatori di strade in festa”.

Nei primi due incontri, il prof. don Jean Paul Lieggi, ci ha aiutati a riconoscere fondamentali, e a scegliere di metterli sempre, due passi di vita cristiana - che non vanno mai scissi: “Conoscere Gesù” e “farLo conoscere”. Solo chi Lo conosce può farLo conoscere. Così si cresce nella relazione con Lui e in umanità. Nel terzo incontro, il dott. Nicola Perta - poiché “nella catechesi e nel servizio di evangelizzazione, non possiamo non avere a cuore la comunicazione” (don Stefano M.) - ci ha ricordato che nella comunicazione bisogna essere autentici, congruenti, genuini; non dobbiamo essere tiepidi o aggressivi, dobbiamo metterci passione. L’incontro si è chiuso con una metafora: l’educatore, il catechista, l’evangelizzatore possono essere pozzo o stagno. Lo stagno è geloso della sua acqua e non vuole darla a nessuno, il pozzo, al contrario, è felice di dare la sua acqua... offrendola si rigenera.

Ringraziando il Signore, il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile, i formatori, chi ha messo a disposizione ambienti e strumenti (parr. Sant’Anna e parr. Il Salvatore) e chiunque ha offerto il proprio servizio per i nostri incontri, attendiamo con entusiasmo le prossime proposte formative.



Angela Ivone

Un popolo di "accolti" ... per accogliere

In sintonia con il cammino pastorale parrocchiale, incentrato sul tema dell'accoglienza, la parrocchia matrice putignanese, anche attraverso l'altare della reposizione, ha suscitato la riflessione sul fatto che i cristiani siano un popolo di "accolti", abbracciati da Dio Padre che rivela il Suo volto d'amore nel Figlio Gesù e trasformati dal mistero della Sua morte e risurrezione in comunità di salvati, redenti, invitati alla mensa della grazia: la Chiesa, che da più di 2000 anni si fa testimone dell'amore di Dio per l'uomo.

E dunque, l'accoglienza, da condizione intima del credente, diventa tratto imprescindibile dell'anima missionaria della comunità cristiana, in particolare verso gli ultimi, proprio come indicato con forza dal magistero di parole e gesti di Papa Francesco. Ecco allora quelle mani aperte e protese dal tabernacolo verso coloro che la società odierna confina al margine, in quelle periferie materiali ed esistenziali, tanto care a Papa Bergoglio: giovani, emarginati, disoccupati, divorziati, omosessuali, poveri, ammalati, abbandonati e anziani sono coloro che Dio chiama a sé e attende per accoglierli e ribadire il suo amore. E chiede autenticità a noi, parrocchia e piccola porzione di Chiesa, per imparare da Lui a fare altrettanto.



Francesco Russo

Annunciare cantando: la via della bellezza

2° laboratorio liturgico musicale "CANTARE MARIA"

Nella devozione e nella liturgia - Parrocchia Maria SS.ma della Natività Noci

Anche il canto, espressione naturale dell'anima di un popolo, occupa una funzione di rilievo nella pietà popolare. La cura nel conservare l'eredità di canti ricevuti dalla tradizione deve coniugarsi con il sentire biblico ed ecclesiale, aperta alla necessità di revisioni o di nuove composizioni.

(direttorio su Pietà popolare e liturgia, 17)

Il *canto di lode di Maria* sulla soglia della casa di Elisabetta fu dedicato alla misericordia che si estende 'di generazione in generazione' (Lc 1, 50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria..

Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la *preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina* perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo figlio Gesù.

(papa Francesco, bolla indizione anno santo della misericordia, 24)

Il laboratorio è pensato per

- Presbiteri
- Diaconi
- Lettori
- salmisti
- accoliti
- cantori
- musicisti

ma è aperto a tutti.

13 maggio 2015
ore 19.45 - 21.30
Chiesa madre NOCI

laboratorio liturgico musicale
condotto dal
m.° Donato Falco
compositore e animatore liturgico/musicale



don Guanella tra noi

L'Urna di San Luigi Guanella a Fasano, Pozzo Faceto ed Alberobello



I Servi della Carità, le Figlie di Santa Maria della Provvidenza e i Cooperatori, famiglie religiose fondate da San Luigi Guanella (1842-1915), mentre celebrano l'anno centenario della sua morte in questo mese di Maggio sono particolarmente in festa per l'arrivo dell'Urna contenente il corpo del loro Fondatore nelle loro comunità della Puglia.

I religiosi guanelliani seguendo il carisma e lo spirito del fondatore, svolgono nella nostra diocesi, da oltre 50 anni, un attivo ministero pastorale parrocchiale e una preziosa attività assistenziale e riabilitativa in favore di minori socialmente in difficoltà, di disabili intellettivi e di anziani.

Don Luigi Guanella, "il campione della carità" (Benedetto XVI), è stato un instancabile camminatore per incontrare i poveri, gli anziani i disabili destinatari privilegiati delle sue attenzioni "per fare loro un po' di bene" e dare a tutti "Pane e Signore". Don Luigi arriverà tra noi per camminare con noi; prepariamoci ad accoglierlo e lasciamoci prendere per mano facendoci guidare verso la santità.

lunedì 4 maggio

FASANO

ore 15:30 - Accoglienza dell'Urna in Corso Garibaldi e processione fino a Piazza Ciaia
ore 18:00 - Sosta e omaggio presso l'Istituto Sacro Cuore

POZZO FACETO

ore 19:30 - Arrivo dell'Urna in Via delle Croci e processione fino al Santuario
ore 20:00 - Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo Domenico
Omaggio al Santo per tutta la notte

martedì 5 maggio

POZZO FACETO

ore 8:00 - Preghiera comunitaria
ore 10:00 - Santa Messa con i religiosi della diocesi
ore 11:30 - Preghiera con gli anziani e gli ammalati
ore 17:30 - Partenza dell'Urna per Alberobello

ALBEROBELLO

ore 19:00 - Arrivo dell'Urna presso RSA San Raffaele e fiaccolata verso la chiesa parr. Sant'Antonio
ore 20:00 - Santa Messa
ore 21:30 - Parole e Pensieri di don Guanella in musica
ore 23:00 - Preghiera carismatica
ore 24:00 - Veglia notturna

mercoledì 6 maggio

ALBEROBELLO

ore 6:30 - Ufficio delle Letture, Santa Messa e Lodi
ore 9:00-13:00 - Visita di gruppi scolastici
ore 9:00-13:00 - Annullo filatelico - Salone Sant'Antonio
ore 13:00 - Ora media
ore 14:00-20:00 - Visita dei gruppi parrocchiali
ore 20:00 - Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo Domenico
ore 21:30 - Recital "Come i gigli di campo"
24:00 - Veglia notturna

giovedì 7 maggio

ALBEROBELLO

ore 6:30 - Ufficio delle Letture, Santa Messa e Lodi
ore 9:00-13:00 - Visita di gruppi o associazioni
ore 13:00 - Ora media
ore 14:00 - Spostamento dell'Urna a Casa Sant'Antonio
ore 15:00 - Celebrazione Conclusiva al Centro "Casa Sant'Antonio"

Fasano e Pozzo Faceto - tel.080.4413037-080.4890028
Alberobello - Parrocchia S. Antonio e Centro Disabili - tel.080.4324416-080.4324468

LE ACLI: UNA PRESENZA CRISTIANA A TUTELA DEI DIRITTI

Quest'anno le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani, celebrano il 70° anniversario della fondazione essendo divenuta in questi decenni la più estesa associazione cristiana impegnata nel sociale e nella tutela dei diritti dei cittadini (con oltre un milione di soli tesserati nelle oltre 100 sedi provinciali e varie migliaia di circoli in tutti i Comuni italiani).

Le Acli nel mese scorso hanno celebrato nelle province di Bari e BAT l'elezione del nuovo Presidente (Nico di Pinto), del nuovo ufficio di Presidenza (Vincenzo Lippolis di Conversano e Gianni Silvestri di Castellana laici impegnati della nostra Diocesi) oltre che del nuovo Consiglio Provinciale composto da 25 consiglieri (tra cui Bruno Coppola di Putignano, Danilo Santomauro di Monopoli).

La caratteristica delle Acli è l'azione concreta sul territorio a tutela dei diritti di tutti ed in particolare dei più deboli con varie associazioni collaterali (ACLI Terra, Federaz. Acli Pensionati, Centro Turistico Acli, Unione Sportiva ecc) e con i servizi di patronato e CAF. I circoli Acli attivi nel territorio Diocesano si trovano a Monopoli, Conversano, Putignano, Castellana e Turi e sono a disposizione di chiunque avesse necessità varie (soprattutto nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, l'INAIL, l'INPS, l'Agenzia delle Entrate ad esempio in questo periodo nelle varie dichiarazioni fiscali).

I dirigenti provinciali ACLI saranno ricevuti in udienza privata da Papa Francesco nel mese di Maggio al fine di ribadire il proprio servizio alla Chiesa, alla Nazione, ai lavoratori italiani.



COMUNICAZIONE

Si porta a conoscenza della comunità diocesana che l'Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, Mons. Domenico Caliandro, consultata la Congregazione per la Dottrina della Fede, ha dichiarato inautentiche le esperienze mistiche del Sig. Mario D'Ignazio, meglio noto come "Il piccolo della Quercia", vietando la diffusione di "messaggi" e "segreti", atti di culto direttamente riconducibili alle apparizioni e comminando l'interdetto da qualsiasi incarico ecclesiale al Sig. D'Ignazio e ai suoi collaboratori. Si fa presente che a tutti i fedeli è vietato il sostegno morale o materiale delle opere facenti capo al veggente, pena l'interdetto *latae sententiae*.

MEMORANDUM

Maggio

1		Giornata Mondiale del Lavoro
1	11,00	Cresime - S. Cosimo, Polignano a Mare
2	15,30	MiniIN...FESTA!!! Incontro diocesano dei ministranti, largo chiesa Madre, Polignano a Mare
3		Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica
3		Festa liturgica della Madonna della Fonte - Conversano
4	20,00	Passaggio del corpo dell'urna di S. Luigi Guanella, S. Messa - Pozzo Faceto
6	20,00	Passaggio del corpo dell'urna di S. Luigi Guanella, S. Messa - S. Antonio, Alberobello
7	10,00	Consiglio Presbiterale - Episcopio, Conversano
9	17,30	Cresime - Carmine, Monopoli
10	10,30	Cresime - Immacolata, Casalini
12	17,00	Festa S. Francesco da Paola - SS. Trinità, Monopoli
14	20,00	Inaugurazione - RSSA "don Tonino Bello" Fasano
14	20,00	Incontro degli "Evangelizzatori di strade in festa" - Cattedrale, Conversano
15	09,30	Ritiro del Clero - Abbazia Madonna della Scala, Noci
16	16,30	Ritiro della Comunità dei diaconi permanenti, C.da S. Bartolomeo, Monopoli
17		Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali
17	09,30	Cresime - S. Leone Magno, Castellana
18/21		Assemblea Generale CEI - Roma
20	20,00	Incontro degli "Evangelizzatori di strade in festa" - Cattedrale, Conversano
23	19,00	Cresime - Cattedrale, Monopoli
24	21,00	"Evangelizzatori di Strade in festa" - Conversano
24	10,00	Festa della Madonna della Fonte - Cattedrale, Conversano
31	10,30	Cresime - Salette, Fasano

Giugno

17/18		Aggiornamento del Clero
18		Assemblea dei Consigli Pastoral Parrocchiali
19		Giornata della Santificazione del Clero



"Andate e fate discepoli tutti i popoli!"
(cf. Mt. 28, 19)

RIO HOME

Senza pretese, ma con tante attese di trovarLo... il Vangelo che portiamo!

Domenica 21 luglio 2013

evangelizzatori di spiagge

Comitato Pastorale Giovanile
Servizio diocesano per il Pastorale Giovanile
Comunione Evangelica

TI È PREZIOSO AI MIEI OCCHI... SEI DEGNO DI STIMA E IO TI AMO

05.09.2014



Evangelizzatori di spiagge e di persone

Non ricordo più che sapore ha la felicità

Venerdì 18
Sabato 19 e Domenica 20
Evangelizzatori di spiagge

2014

Servizio diocesano per il PASTORALE GIOVANILE
Comunione Evangelica

ZONA PASTORALE
11 Comuni

Comitato Pastorale di Parrocchie Comunità CONVERSANO

Comitato Festa Patronale

Maria, fonte dell'incontro e della pace.

EVANGELIZZATORI DI STRADE IN FESTA

PERCHÉ NON SIA FESTA A METÀ: EUCARESTIA, RICONCILIAZIONE E CARITÀ.

sabato 23 maggio 2015
CONVERSANO



UNISCITI A NOI...

TI ASPETTIAMO!!!

2015